

**IL TOUR** Il suo disco è in cima alle classifiche. A luglio uscirà la sua autobiografia. La Germania l'ha adottata, il pubblico la adora. L'abbiamo vista in apertura della tournée

di **Alberto Gedda**

**D**ue ore tirate, intense, di sano rock e dolci ballate. È partito l'altra sera dal Cuneese (Costigliole Saluzzo) il tour estivo di Gianna Nannini che questa sera è a Potenza per attraversare l'Italia e arrivare, l'8 settembre, alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Un debutto nel segno del vino, tra le colline in festa del Quagliano e Pelaverga, che Gianna Nannini ha colto come segno di buon auspicio: «La nostra avventura estiva parte da queste terre di buon vino, un'ottima benedizione!». Ma che sia una stagione da brindisi per la Gianna della Contrada dell'Oca è fuori dubbio: il suo ultimo cd, *Grazie*, è in vetta alle vendite (due volte disco di platino) in Italia ed è già sulla rampa di lancio in Germania. «L'ho presentato pochi giorni fa ad Amburgo. In Germania mi amano molto, tanto da sentirmi "loro". Successi che anni fa, partecipando al Premio Tenco, mi sentirono alcuni discografici che mi portarono in Germania, da sconosciuta totale. Non ero né pop,

# È Gianna Nannini la regina dell'estate



Gianna Nannini sul palco di avvio del suo tour

né rock, ma una giovane cantautrice che loro hanno scoperto, e adottato, un po' alla volta. Ho partecipato a grandi concerti rock, con U2, Police, Elton John, sempre cantando in italiano. Probabilmente è la mia voce, che ha vibrazioni particolari, che riesce ad far intuire il testo facendo arrivare le parole come suoni, comprensibili quindi ad un pubblico straniero». Gianna è inoltre protagonista di eventi (dal festival di Mantova al Festivalbar), autrice di un'autobiografia (*Io*, Res Rizzoli, 14 euro) in vendita dal 13 luglio che si presenta come un vinile su carta

«L'ho scritto al volo, in presa diretta, come una canzone - ci dice la cantautrice - È il mio primo libro, la mia unica autobiografia, e mi è venuto così, di getto, perché

**I tedeschi la amano? «Forse è la mia voce che lascia intuire il senso del testo»**

avevo l'ispirazione giusta e perché mi sembra il momento opportuno per raccontare e chiarire un po' di cose mie». Ma c'è già chi ha scritto «basta con i cantanti che fanno gli scrittori». «Sarebbe ora che gli scrittori si mettessero a cantare i loro libri: le parole non resterebbero inchiodate sulle pagine, schiacciate come mosche. Prima c'era una bella tradizione orale che tramandava racconti e canzoni, li modificava nel tempo per usarli al meglio. Adesso tutto è immobile, registrato, codificato, come in un grande karaoke. E le parole perdono molto del-

la loro funzione sociale, creativa. A me un libro riesce difficile da leggere se non trovo la poetica, la sonorità delle parole. Mi è piaciuto moltissimo *La Storia* di Elsa Morante perché nel leggerlo mi scorreva come un film, un bel film». Debutto con una scrittura nervosa, frammentata. «È un procedere per ricordi, flash, dei quali sono la protagonista narrante, tutto al tempo presente». Così anche quando Gianna racconta della sua nascita, del parto di sua mamma, sembra di essere lì a vederla strillare. «L'ho vissuto davvero così, in una mia regressione mentale:

ero lì. E ho rivisto anche la pianta di rose rosse sotto la quale mia nonna ha sepolto il mio cordone ombelicale perché urlavo troppo». Sul palco Gianna propone

**«Sarebbe ora che gli scrittori si mettessero a cantare i loro libri»**

nuove e vecchie canzoni con una band di ottimi musicisti, per la regia di Franco Caimi: Christian Lohr (direzione musicale e tastiere), Giacomo Castellano (Chitarra), Dodo Neri (basso), Paolo Vali (batteria) e Martina Marchiori (violoncello). Da *Sei nell'anima* a *Io* alla session che infila *California, America, Fotoromanza* testimoniando la lunga storia di Gianna. «Quest'ultimo album è stato l'occasione per dire delle cose attraverso metafore dei sentimenti, dei rapporti con gli altri. L'ho scritto con Isabella Santacroce e Pacifico al rientro dal Giappone (dove è stato girato il video) per tracciare un possibile quadro dopo l'esperienza che ho avuto in Iraq e dei rapporti incasinati che ho nella vita, ad iniziare dalla fine della collaborazione con Peter Zumtheg che è stato il mio manager per 23 anni. Tutto questo mi ha dato una grinta nuova». Che si vede e si sente nel concerto chiuso da tre bis richiesti a gran voce. «Sarà anche merito del vino - scherza - lo amo moltissimo perché rappresenta la madre terra. Sono cresciuta in campagna, pestando le uve con i contadini e giocando con i loro figli di cui sono ancora amicissima. È un modo di vedere la vita che mi appartiene e che esprimo anche nella produzione dei miei risci: Baccano, Clausura e Chiostro». Alla salute, Gianna, dolce e rabbiosa rocker da corsa.

Prossimi concerti. Giugno: Cesena (20), Roma (21), Taranto (23), Cernobbio (28). Luglio: Cattolica (1), Collegno (6), Piacenza (7), Asti (10), Cervignano del Friuli (13), Villafraanca Verona (14), Arezzo (16).

**DOCUMENTARI** Al festival di Arcipelago

## Lezioni di sesso in Germania Orientale

di **Gabriella Gallozzi**

**L**ezioni d'amore per giovani comunisti. «Per rapporti puliti tra ragazzi e ragazze», poiché l'«educazione sessuale forma il carattere». In altre parole, «d'amore ai tempi del muro». Stiamo parlando, infatti, di quelli che nella Germania dell'Est venivano «catalogati» come «Kulturfilme» (film culturali), documentari di tipo scientifico-didattico rivolti ad «accompagnare» e formare il cittadino della Ddr, affrontando i temi più vari: dall'educazione sessuale, appunto, a quelli della sicurezza sul lavoro o della sanità. E sono proprio questa manciata di documentari la chicca dell'edizione numero 14 di Arcipelago, il «festival internazionale di cortometraggi e nuove immagini», diretto da Stefano Martina e in corso a Roma fino al 22 giugno. Si tratta di film (alcuni anche di animazione) realizzati dalla storica Defa (Deutsche Film-Ag), la casa di produzione statale che, fondata nel '46, ha accompagnato ed «educato» i cittadini tedeschi dell'Est, fino alla caduta del muro nel '89. E chi si aspetta la «solita propaganda» con scolaresche in divisa, parate o cori patriottici resterà deluso. Niente a che vedere con tutto questo, soprattutto i documentari dedicati all'educazione sessuale, che mostrano un'attenzione alla psicologia dei ragazzi, alla loro sensibilità e alla loro formazione da lasciare sorpresi. Lo stato socialista, insomma, si preoccupa anche della felicità dell'individuo. Ecco allora *Rapporti tra ragazzi e ragazze* di Goetz Oehl-

schlagel, per esempio, in cui seguiamo con la guida degli psicologi i primi «contatti» tra adolescenti. Il «gioco» tra ragazzi e ragazze come strumento di conoscenza. E siamo solo nel 1963. Vediamo le scolaresche «miste» che giocano tra loro, le gite in campagna in cui temprare lo spirito di solidarietà. «Già da molto piccoli - ci avverte la voce dello psicologo - si perde il sentimento di neutralità tra ragazzi e ragazze...Dobbiamo far capire loro l'origine dell'energia nel proprio comportamento per permettere di poterla controllare». Si avverte, poi, il genitore «socialista» circa il ruolo fondamentale che ha nel mostrarsi come modello al proprio figlio. Durante una cena in famiglia la mamma dice di avere freddo. Il papà prontamente si alza e le porge un giacchetto. Poco dopo vediamo il piccolo Peter in gita scolastica che fa lo stesso con la sua amichetta Anita. «Compiti comuni per vantaggi comuni - spiega la voce off -. Nel gioco bisogna far capire il senso del lavoro e nel lavoro il senso della vita. Così presto si formano i valori etici». «Abbiamo educato bene i nostri figli - conclude lo psicologo - se il sentimento di voler aiutare il prossimo è diventato un aspetto del loro carattere. Il rispetto per la persona è la base per il rispetto per l'altro sesso. La base per l'educazione all'amore».

Più strettamente legato all'educazione sessuale è poi *Non abbiate paura delle domande difficili* del 1965. Qui siamo di fronte ad una scolaresca di piccolissimi, sollecitati alle domande da uno psicologo. «Da dove vengono i bambini?» chiede ai ragazzini. «Dall'ospedale», risponde uno. «Dalla pancia», dice un altro. E via via fino al grafico col disegno dettagliato degli organi riproduttivi della donna. Certo, pensare che «certe cose» in Italia sarebbero arrivate nelle scuole trent'anni dopo fa un certo effetto.

**Niente a che fare con la «solita» propaganda ma quasi dei saggi di etica**

## PUCCINI EDGAR DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS  
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

## ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Alberto Veronesi a Venezia. Fotografia: © S. Rossi / A. Veronesi © Riccardo Marchetti

**Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo**

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: [info.classic@umusic.com](mailto:info.classic@umusic.com)

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI